

Per cercare di comprendere questo Regno del Signore, il Regno di Dio, è importante che cogliamo anche questi particolare. Intanto la liturgia ci presente non il momento trionfale dell'ingresso a Gerusalemme quando tutti lo osannano, ma il momento della croce; in secondo luogo qui si sottolinea questo bel dialogo tra il ladrone e Gesù. Il primo che sgrida l'altro ladrone, e poi si rivolge a Gesù: "Ricordati di me ..." e la risposta di Cristo: "In verità io ti dico, oggi con me sarai in paradiso".

Credo che qui dobbiamo fermarci un attimo perché comprendiamo la dinamica del Regno di Dio; si entra non perché hai letto cose particolare, o ti sono state dette delle cose ma perché hai incontrato qualcuno che con la sua bellezza, la sua bontà, la sua onestà, il suo essere profondo ti ha fatto cogliere una dimensione che nella tua vita non avevi ancora colto fino in fondo, o se l'avevi colta l'hai lasciata spegnere subito. Qui non ci riesci, perché questa persona ti fa rinascere dentro la voglia del bello e del buono. Questo nella vita è essenziale.

Il ladrone è entrato nel Regno di Dio perché ha incontrato una persona così, Gesù; una persona che aveva in sé una bellezza che non è certo di questo mondo – in quel momento Gesù era in realtà completamente trasfigurato, per le percosse, per la flagellazione, la stanchezza e la sofferenza che stava vivendo – ma era la bellezza di una persona che aveva vissuto e stava vivendo fino in fondo la sua fiducia nel Padre.

Pensate, sta morendo, sta crollando tutta la sua fiducia e speranza nel Padre ma proprio qui trova la forza per rinnovarla ancora una volta quando dice: "Sarai con me in paradiso". Proprio nel momento decisivo si vede come Gesù è incrollabilmente fondato sulla fiducia nel Padre, anche quando tutti direbbero – e glielo stavano dicendo: salva te stesso ... come dire, dov'è tutta 'sta fiducia che mostri – proprio in questo momento Gesù continua ad aver fiducia in Dio; Gesù dà, soprattutto a chi lo sa cogliere perché ha un cuore che cerca, il sentore che ci può essere un altro modo di vivere, un'altra possibilità, una bellezza nella tua vita che mai in tutta la tua vita hai ancora scoperto.

L'abbiamo visto in Zaccheo, ma in tante altre persone che grazie a Gesù hanno riscoperto questa bellezza dentro di loro. E allora vorrei lasciarvi questo ... siamo alla fine dell'anno liturgico, all'inizio di un nuovo anno, vorrei darvi proprio questo impegno; credo che non saremo giudicati tanto sul fatto se qualche volta abbiamo sbagliato ma piuttosto se non saremo andati a cercare nella nostra vita persone così, persone che potessero risvegliare quella bellezza che c'è dentro di noi.

Il peccato più grande che possiamo fare è la pigrizia, per alcuni, di non andare a cercare; l'orgoglio, per altri, di pensare di non aver bisogno di andare a cercare nulla; la paura, o l'appiattimento, per altri ancora. Queste sono le cose che verranno giudicate dal Signore, e non tanto i singoli atti se poi sono però seguiti da un lavoro di ricerca, per ascoltare quel bisogno di infinito che c'è dentro di noi. Vi voglio invitare davvero in quest'anno: andatele a cercare, le persone e le situazioni che possono far rinascere dentro di voi quel desiderio di bellezza, di infinito che forse abbiamo avvertito quando si è più giovani ma poi abbiamo lasciato spegnere nell'inseguire, nell'andare incontro alle delusioni anche di certe esperienze. Fatele venir fuori perché è la vostra vita, la vita che può diventare la vita, tra virgolette, di un Re, un Re come Cristo, un Re vero; gli altri re muoiono come tutti gli altri, al di là di tante facciate gli altri re se non hanno dietro una vita d'amore, mancano di quella sostanza che dà qualità alla vita.

Cercate questo, ve lo dico col cuore, è lì che si gioca la differenza della vita e vorrei davvero che foste le persone più felici del mondo ... ma si passa di qui.